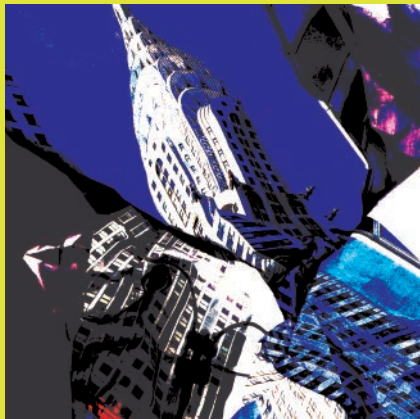




Empire State Building
(specchio) cm. 20 x 50
Anno 2006



New York
(specchio) cm. 50 x 50
Anno 2007

Orologi A
(a specchio) cm. 50 x 50
Anno 2006



Direttore editoriale Giovanni Marucci

In copertina
G. De Giorgi, *New York*, 2007, part.

Grafica e impaginazione Monica Straini
Stampa Arte Lito, luglio 2007

Comune di Camerino
Archeoclub d'Italia
Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori
Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori della Provincia di Macerata
Provincia di Macerata
UNICAM Università di Camerino



L'ARCHITETTURA OLTRE LA FORMA
PAESAGGI URBANI SOSTENIBILI

ARCHITECTURE BEYOND THE SHAPE . SUSTAINABLE URBAN LANDSCAPES

Seminario internazionale e Premio
di Architettura e Cultura urbana

Gabriele De Giorgi

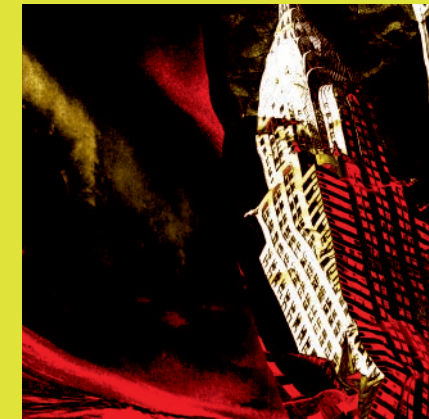
Camerino
29 luglio 10 agosto 2007
Palazzo Ducale

Quaderni di
Architettura Città
Argomenti di Architettura



S. Ivo alla Sapienza
(su tela) cm. 54 x 40
Anno 2006

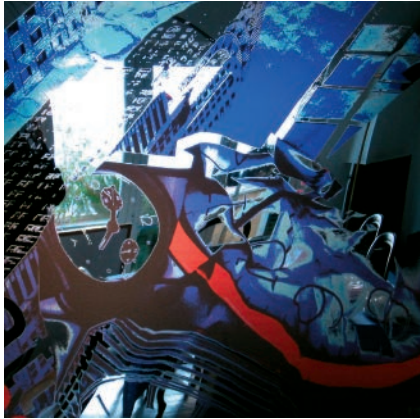
(serie del Chrysler) Chrysler Building 4
(su tela) cm. 40 x 58
Anno 2005



(serie del Chrysler)
Onda di fuoco e Chrysler
(specchio) cm. 100 x 100
Anno 2007

(serie de Chrysler)
Statua della libertà e Chrysler
(specchio) cm. 100x100
Anno 2007





(serie del Chrysler)
Orologi e Città A
(a specchio) cm. 100 x 100
Anno 2007

(serie Las Vegas)
Las Vegas B
(a specchio) cm. 50 x 50
Anno 2007



È da un pezzo che la caduta, il crollo, l'assecondamento della forza di gravità come attrazione fatale sembrano affascinare gli operatori dell'arte.

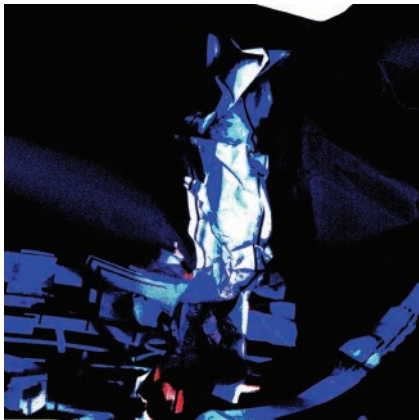
Il tedesco Baselitz con le sue figure rovesciate percepite come cadute, dipinte come cadute, alcune forme di coreografia che invece di contrastare la gravità, com'è nella tradizione del balletto classico nel quale i passi sono propedeutici alla smaterializzazione, alla perdita di peso, all'avvitamento verso l'alto, la cercano, la esaltano, infine la trovano in un decostruirsi gioioso ed appagato (Lucia Latour).

È la caduta, infine, da Bellerofonte a Babele, agli angeli, ai templi squassati dai terremoti esaltati dal sublime, ad essere la protagonista di quella straordinaria mostra sulle catastrofi che anni fa Paul Virilio impostò a Parigi alla Fondation Cartier (Ce qui arrive, 2002), dove la bellezza terrificante delle immagini di catastrofi naturali come inondazioni e uragani si mischiavano a quelle provocate dall'uomo per arrivare, in una progressione altamente simbolica, alla caduta esemplare della nostra epoca. Alla vera cacciata dal paradiso dei nostri giorni. All'abbattimento delle torri. Distorcere le icone dell'immaginario collettivo e quelle più inerenti intimamente alla sua formazione, quelle della città moderna: torri grattacieli, feticci dell'oramai lontana età dei consumi, interpretarne le più riposte peculiarità nel segno della torsione, del piegamento e della caduta sembra essere la forma precipua della ricerca attuale di Gabriele De Giorgi, arrivato recentemente all'espressione artistica, dopo una vita da critico e da architetto. Sublimare i segni dell'accumulo che costituisce il senso della città, dalla storia (il campanile di santa Maria del Fiore, Sant'Ivo, l'Empire State building) alle sue deiezioni. (quelle che invadono i marciapiedi e sostanziano una storia 'bassa' all'incon-



(serie Las Vegas)
Las Vegas Bingo
(a specchio) cm. 50 x 80
Anno 2006

Torre al Borghetto Flaminio
(a specchio) cm. 50 x 50
Anno 2006



trario) diventa un dar conto della frammentazione fantasmatica dei propri percorsi iconografici, un viaggio tra gli archetipi, flessi contorti strizzati frullati dalla mente, dall'esperienza e dalla storia.

È poi ovvio che tali immagini acquistino una precipua valenza estetica, ulteriormente attribuita al loro imporsi già come un esempio, un modello addirittura una categoria.

A questo, da poco tempo, De Giorgi unisce la forza dello specchio: ulteriormente deformante, generatore successivo di riflessi di evocazioni percettive, di specchiamenti di dispersioni del centro, del sé e della propria esperienza. Un acido liserigico virtuale che sparglia la conoscenza, l'esperienza il senso della (propria) storia. Che rimane così per frammenti, riconoscibile e violentata sempre citata e mai raggiunta.

Un frammento ondeggiante un accenno sublimato che nei disegni accentua irregolarmente solo alcuni percorsi della forma cancellando volontariamente tutto il resto.

Uno specchiarsi diverso dall'acqua di Narciso come dalle superfici di Michelangelo Pistoletto.

Una citazione, forse, unita al vortice di ciò che affiora in superficie dalla materia brulicante della propria formazione.

Antonella Greco



S. Maria del Fiore e Campanile rosso
(a specchio) cm 50 x 50
Anno 2007

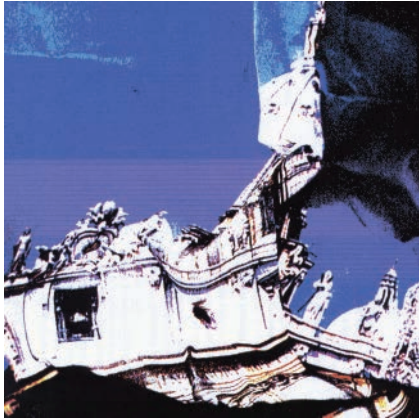
S. Pietro
(a specchio) cm. 50 x 50
Anno 2006



Gabriele De Giorgi nasce a Lecce nel 1937. I frequenti trasferimenti della famiglia in varie città lo abituaano a costanti aperture, confronti e rielaborazioni. A Roma nel 1959 si iscrive alla Facoltà di Architettura di Valle Giulia, proveniente da Napoli ove ha frequentato il biennio. Partecipa attivamente alle lotte per il rinnovamento della Facoltà contro l'immobilismo del sistema accademico. In questo periodo segnano tappe importanti nella sua formazione l'Associazione Studenti e Architetti (Asea), con Manfredo Tafuri che fa conoscere il Bauhaus e l'architettura italiana contemporanea; l'occupazione della Facoltà; la partecipazione nel 1962 al GRAU (Gruppo romano architetti e urbanisti); il successivo abbandono del GRAU e la fondazione nel 1963 del Gruppo Metamorph con Alessandra Muntoni, Marcello Pazzagli, Cina Conforto.

Inizia una nuova ricerca nel clima della Seconda Avanguardia del 900, al fianco di compagni ideali come gli Archigram, Metabolism, Superstudio, Archizoom, Hollein, Pichler e gli altri protagonisti internazionali di queste linee di ricerca. Il Gruppo Metamorph esordisce pubblicando sulla rivista 'Marcatré' il saggio *Un pattern metamorfico per la città*. Le tematiche proposte individuano le nuove dimensioni della metropoli contemporanea e i mutamenti della metodologia del progetto legati ai rinnovamenti sociali, alle nuove tecniche di comunicazione, alla complessità dei fenomeni urbani.

Nel 1967 si laurea in architettura con Bruno Zevi. La tesi di laurea è pubblicata sul n. 1 di *Controspazio* di Paolo Portoghesi. Questa prima fase è documentata nel libro *Dimensioni di Architettura*, edito da Fantini, Roma, nel 1971. Dopo la laurea partecipa all'équipe dello *Studio Asse* con Fiorentino, Morandi, Passarelli, Quaroni, Zevi. Vi partecipa in un ruolo non secondario. Il progetto architettonico dell'Asse Attrezzato reca evidenti i segni della sua architettura. Cessata questa esperienza, accetta la proposta di Fiorentino di collaborare presso il suo studio per la messa a punto di grandi progetti urbani. Nel frattempo con Metamorph si cimenta in concorsi internazionali, progetti, realizzazioni, saggi, mostre. Parallelamente tiene lezioni e seminari presso la Facoltà di Architettura di Roma 'La Sapienza', nel corso di Composizione Architettonica di Mario Fiorentino e nel Corso di Storia dell'Architettura Moderna di Filiberto Menna. Nel 1977 a conclusione di un'impegnativa ricerca sulla architettura italiana, con il Gruppo Metamorph pubblica l'ampio volume *Il dibattito architettonico in Italia, 1945-1975* (Bulzoni, Roma) - con l'introduzione di Giuseppe Samonà. Il libro viene presentato dai più importanti critici e storici (Tafu-



Vaticano
(a specchio) cm. 50 x 50
Anno 2006

Stelle e strisce a Times Square
(a specchio) cm. 50 x 50
Anno 2007



ri, Dardi, Portoghesi, Menna, Gregotti, Danesi, Cannella) sia a Roma sia a Milano.

Il successivo libro del Gruppo, si intitola *Città come sistema di Servizi* (Magma, Roma 1976). Nel 1985 fonda con gli amici Metamorph la rivista 'Metamorfosi, Quaderni di Architettura', che dirige tuttora, per le edizioni di Mancosu editore. Partecipa a convegni e tavole rotonde, collabora a riviste sui temi della metropoli.

Nel 1998 esce il suo libro *La Terza Avanguardia in Architettura, The Third Avantgarde in Architecture*. Diagonale, Roma 1998, che affronta per la prima volta i temi, le motivazioni e gli esiti della nuova avanguardia degli anni 80 - 90 operante in tutto il mondo dopo la breve stagione del postmoderno. Segue il libro *Affioramenti / avanguardia e città, Groping up / avantgarde and city*. Diagonale, Roma 2001.

Nel 2004 esce un altro suo libro: *Roma. Folle, deliri e contaminazioni*, Kappa edizioni, Roma. Del 2003 è il libro del Gruppo Metamorph *Metamorph Architetture / works and projects 1965 - 2003*, Kappa edizioni, Roma 2003, che riassume la ricerca teorica e progettuale di Metamorph dal 1965. Il volume è articolato per tematiche: le avanguardie, la metropoli, la storia e l'archeologia, la rete dei servizi urbani, l'abitare, gli interni, la tecnologia e l'ecoarchitettura. Opere e progetti, ideati nello spirito dell'avanguardia, sono documentati in tutti i particolari.

Ma oltre all'architettura, l'interesse di Gabriele De Giorgi è rivolto da sempre alla pittura, alla fotografia, alla grafica. Anche in questi ambiti continua a ricercare nuovi orizzonti espressivi. Attualmente si è posto all'attenzione del mondo artistico per una singolare connotazione delle sue opere, di cui scrive qui accanto Antonella Greco.